

consiglio e con le vive provvisioni poniamo il tempo avanti, perchè con il tempo Dio per sua misericordia ne aiuterà.

Una delle più ardite imprese alle quali si mette un ambasciatore, e una delle principali e più importanti materie che tratti in una legazione appresso un principe, è il penetrare nell'animo ed affetto suo. Perchè il conoscer l'animo di un uomo è cosa certo difficile, e più difficile d'un principe infedele; perchè come potrò sperare e promettere che debba osservar fede chi non ne ha? Come potrò sperar buona disposizione di animo e corrispondenza in un tiranno, che non abbia altra ragione che la propria volontà? Come sperar posso io il giusto e l'onesto da chi non misura le sue azioni con altro braccio che con il proprio interesse? Per queste e molte altre cause parerà che io avessi potuto far di manco di trattare questa parte, come incerta e molto pericolosa; ma dall'altro canto so che è la più dilettevole e la più desiderata dall'eccellenze vostre, e che però senza offesa loro non la poteva a modo alcuno tralasciare, perchè so quanto questo ragionamento dell'animo di quel Gran Signore verso li principi è solito esser stimato da questo eccellentissimo senato, come fondamento importante nelle sue deliberazioni, sebbene veramente non è così facile materia, poichè si può dire che questo in gran parte sia giudizio e discorso e nulla più.

Tratterò dunque al meglio che io potrò questa parte, camminando fra il ragionevole e l'utile, e fra l'appetito e la ragione più sicuramente che io potrò con un riverente protesto prima; che la vera sicurtà che si può avere dell'animo de' Turchi è il non assicurarsi mai di loro, ma sempre dubitare; e con questo protesto io parlerò.